

In concomitanza con la ripresa del dibattito in Parlamento

Grandi manifestazioni di piazza previste da oggi in tutto il Belgio

Il governo mobilita tutte le sue forze di repressione - Sciopero a oltranza dei trasporti della capitale - Il re consulta i membri del Consiglio della corona - Duri attacchi ad Eyskens - Una manovra per isolare la sinistra socialdemocratica?

(Dal nostro inviato speciale) BRUXELLES, 2 — Il Belgio si prepara alla prova di forza decisiva dei prossimi due giorni. Socialisti e comunisti hanno invitato la popolazione a grandi manifestazioni di piazza, mentre le forze di repressione scendono in sciopero. Il governo mobilita tutte le sue forze di repressione, ordina arresti in massa e si prepara ad affrontare domani l'opposizione alla Camera. Il re continua le sue consultazioni nonostante l'annuncio ufficiale che esse erano terminate sabato. Praticamente tutto dipende dall'ampiezza che prenderanno le manifestazioni domani. Ma, già oggi si è avuto un primo scontro nella riunione alla Casa del Popolo. Nonostante il giorno festivo (in Belgio, quando il Capodanno cade di domenica, il lunedì è festivo), un paio di migliaia di dimostratori si sono radunati nella grande sala della piazza Vandervelde. L'atmosfera è stata vivacissima. Si è cantato l'Internazionale, si è accolta con applausi entusiastici la promessa che lo sciopero continuerà fino alla vittoria. Il governo aspetta la nostra capitolazione — ha detto il segretario nazionale del sindacato dei servizi pubblici — non l'ha avuta e non l'avrà. Ecco, ha già perso quattro battaglie: voleva la approvazione della legge unica entro l'anno. Non vi è stata. Ha rifiutato ogni suggerimento, ed ora invece accetta degli importanti emendamenti. Ha perso, infine, le battaglie dell'usura dei lavoratori dei trasporti della capitale, che attueranno da domani lo sciopero a oltranza, dei tessili, degli insegnanti della Flandra occidentale, i quali non riprenderanno il lavoro dopo le vacanze, dei metallurgici in sciopero generale, e così via.

La regione del Centro, il Borinage, il paese nero, restano completamente bloccati come fortificazioni in armi. Due soli episodi a Monceau, dove è situato il più grande deposito di materiale ferroviario della zona di Charleroi, gli scioperanti mantengono ininterrottamente i picchetti ed hanno elevato delle tende per sorvegliare il posto giorno e notte. A Quarignon, nel Borinage, dove ogni circolazione è interrotta, sebbene la polizia adoperi i bulldozer per demolire le barriere, gli operai hanno adoperato il soldato con la fiamma ossidrica i pali di ferro di un passaggio a livello.

La quantità degli arresti ordinati dal governo conferma la vastità del movimento: 17 a Liegi, tra cui un operaio italiano, Remo Di Benedetto, 12 a Valenciennes, Charles, 18 a Oreye e decine di altri nei centri minori. Gli arresti vengono compiuti spesso di notte e mirano evidentemente a colpire sindacalisti e attivisti. Un decalogo di movimenti nel parco centrale di Bruxelles la polizia ha compiuto una prova generale dei metodi di lotta contro i dimostranti.



BRUXELLES — Una scritta, sul muro di una chiesa che invita tutti i lavoratori alla riunione in massa prevista per oggi. La scritta dice testualmente: «Le 3 au Parlement» (Il 3 al Parlamento).

Lungo le coste algerine

In movimento la flotta francese

Voci di una offensiva del F.L.N. - Nuove manifestazioni musulmane nella Casbah

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 2 — Un comunicato del ministero delle forze armate ha annunciato domenica sera che «la squadra navale del Mediterraneo si metterà in movimento il 4 gennaio, per esercitazioni, nel corso delle quali è previsto uno scalo a Mers-el-Kebir». Si tratta di una flotta composta da una portaerei, un incrociatore anti-aereo, dodici navi di scorta di cui sei leggere, per un totale di seimila uomini a bordo. Impossibile ottenere qualsiasi spiegazione di questo gesto da parte del ministero delle forze armate. Molti collegano questa im-

Attuale della tensione e di una minaccia militare — vera o inventata — da parte dell'avversario — per trascinare il governo in un'avventura che comprometterebbe le sorti del referendum. Una congiura per sabotare il referendum sarebbe stata sventata; un gruppo di ufficiali che avrebbe avuto una parte attiva in quest'opera di sabotaggio, sarebbero stati temporaneamente mandati in esilio. Abituati come sono a questo genere di operazioni, gli osservatori sono cauti. Come al solito, potrebbe trattarsi di un argomento utile alla campagna elettorale del ministro. Venuto preoccupante, per il governo, appare un solo aspetto della situazione algerina: le agitazioni musulmane che si accrescono, a mano a mano che si avvicina l'ora del referendum.



Il ministro della difesa del governo gollista Messmer si è recato in Algeria per sorvegliare da vicino gli sviluppi della situazione.

incidenti nella Casbah di Algeri, la notte di San Silvestro e in quella successiva, sono nati da cause oscure. Secondo gli osservatori più obiettivi, anche soldati francesi sono stati uccisi contro un gruppo di algerini che ogni sera, da quando ci sono stati gli scontri con gli europei all'inizio di dicembre, fanno una ronda di sicurezza nei quartieri arabi. Tre algerini sono stati uccisi e quattro feriti. Immediatamente, nel quartiere del Neuf Fraisier, si sono ripetute le scene di repressione ormai troppo tragicamente note: perquisizioni, rastrellamenti, arresti indiscriminati.

Domenica sera, mentre le donne algerine reglano i loro nodi, gruppi di francesi (civili o militari?) sono penetrati nella Casbah operando all'improvviso. Gli algerini sono stati costretti a formare cortei, altri colpi di fucile sono echeggiati tra le grida della folla. Una pattuglia dell'esercito si è addentrata nelle viuzze del quartiere ed è poi tornata con un eretto fucile, coltivate e due macchine hanno avuto i vetri infranti.

Altra operazione di polizia e altri arresti. All'una di notte la delegazione generale poteva annunciare che il ministro della Difesa, Maurice Mauguin, è stato di nuovo in Casbah e in stato di assedio. La tensione è molto acuta e si accresce di giorno in giorno.

McCloy consigliere di Kennedy per il disarmo

PALM BEACH (Florida), 2 — Il presidente eletto John Kennedy ha nominato John McCloy ex ambasciatore americano in Germania, suo principale consigliere e incaricato della elaborazione di direttive politiche, nonché direttore dell'amministrazione americana per il disarmo, un ente creato da Eisenhower la cui direzione era sempre rimasta vacante.

Presenti sette paesi

Oggi a Casablanca il «vertice africano»

Caloroso messaggio di Ciu En-lai

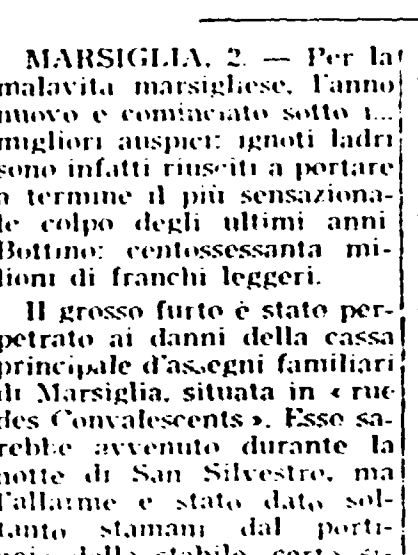
RABAT, 2 — Il «vertice africano» promosso dal re del Marocco, Maometto V, si apre a Casablanca, presenti il presidente della R.A.L., Nassir Eyskens, i presidenti Sekou Toure della Guinea, e Nkrumah, del Ghana, il primo ministro del G.P.R.A., Ferhat Abbas, il primo ministro del Mali, Modibo Keita, e il ministro degli Esteri di Libia, U. Rapiccioli, e la delegazione di Ceylon presieduta da Ceylon presentando parte ai lavori in nome di osservatore, a nome anche dell'India e degli altri paesi asiatici.

Promettente inizio del '61 per la malavita

MARSIGLIA, 2 — Per la malavita marsigliese, l'anno nuovo è cominciato sotto i migliori auspici: ignoti ladri sono infatti riusciti a portare a termine il più sensazionale colpo degli ultimi anni: Botino, centomillesanta milioni di franchi leggeri.

Furto di 170 milioni a Marsiglia in una cassa d'assegni familiari

Nella notte di S. Silvestro asportate 35 cassette contenenti le somme destinate ai centri di pagamento



MARSIGLIA — A destra tecnici della polizia esaminano la cassetta cassaforte dalla quale è stato asportato il denaro della Cassa assegni familiari. A sinistra il postiere della Cassa, Monsieur Taffini, ha scoperto il grave furto.

Presenti sette paesi

Oggi a Casablanca il «vertice africano»

Caloroso messaggio di Ciu En-lai

messaggio alla conferenza nel quale esprime «profonda simpatia e appoggio incondizionato ai popoli del Congo, dell'Algeria e degli altri paesi africani nella loro giusta lotta contro il colonialismo e per il conseguimento della saluberrima dell'indipendenza nazionale». Ciu En-lai sottolinea, in particolare, la necessità che la libertà del primo ministro congolese, Patrice Lumumba e la posizione del governo legale del Congo siano immediatamente ripristinate e che sia riconosciuto immediatamente e incondizionatamente il diritto del popolo algerino all'indipendenza ed all'autodeterminazione.

Promettente inizio del '61 per la malavita

MARSIGLIA, 2 — Per la malavita marsigliese, l'anno nuovo è cominciato sotto i migliori auspici: ignoti ladri sono infatti riusciti a portare a termine il più sensazionale colpo degli ultimi anni: Botino, centomillesanta milioni di franchi leggeri.

Furto di 170 milioni a Marsiglia in una cassa d'assegni familiari

Nella notte di S. Silvestro asportate 35 cassette contenenti le somme destinate ai centri di pagamento



MARSIGLIA — A destra tecnici della polizia esaminano la cassetta cassaforte dalla quale è stato asportato il denaro della Cassa assegni familiari. A sinistra il postiere della Cassa, Monsieur Taffini, ha scoperto il grave furto.

Presenti sette paesi

Oggi a Casablanca il «vertice africano»

Caloroso messaggio di Ciu En-lai

messaggio alla conferenza nel quale esprime «profonda simpatia e appoggio incondizionato ai popoli del Congo, dell'Algeria e degli altri paesi africani nella loro giusta lotta contro il colonialismo e per il conseguimento della saluberrima dell'indipendenza nazionale». Ciu En-lai sottolinea, in particolare, la necessità che la libertà del primo ministro congolese, Patrice Lumumba e la posizione del governo legale del Congo siano immediatamente ripristinate e che sia riconosciuto immediatamente e incondizionatamente il diritto del popolo algerino all'indipendenza ed all'autodeterminazione.

Promettente inizio del '61 per la malavita

MARSIGLIA, 2 — Per la malavita marsigliese, l'anno nuovo è cominciato sotto i migliori auspici: ignoti ladri sono infatti riusciti a portare a termine il più sensazionale colpo degli ultimi anni: Botino, centomillesanta milioni di franchi leggeri.

Furto di 170 milioni a Marsiglia in una cassa d'assegni familiari

Nella notte di S. Silvestro asportate 35 cassette contenenti le somme destinate ai centri di pagamento



MARSIGLIA — A destra tecnici della polizia esaminano la cassetta cassaforte dalla quale è stato asportato il denaro della Cassa assegni familiari. A sinistra il postiere della Cassa, Monsieur Taffini, ha scoperto il grave furto.

Continuazioni dalla 1ª pagina

KRUSCIOV

entro la prima metà di quest'anno — discuterà ed approverà due nuovi documenti: un piano di sviluppo ventennale dell'economia ed il nuovo programma del Partito. «Oggi — egli ha detto — siamo in una fase nuova della nostra vita. L'URSS non è più quella dei tempi in cui vennero elaborati il primo programma del Partito, scritto per il passaggio della società al socialismo quando era ancora vivo Lenin. Oggi i problemi della società sovietica sono quelli di una società estremamente avanzata, che ha radicalmente trasformato certe sue strutture e che lavora per passare al comunismo. E' quindi logico che il congresso del Partito lavori a sistemare teoricamente e praticamente tutti questi nuovi problemi, offrendo al Partito un nuovo programma, che rispecchi le trasformazioni avvenute e rifletta le nuove prospettive».

A questo proposito, Krusciov ha fatto un'osservazione nel nuovo programma del Partito evidentemente si dovrà tener conto dei riflessi che sulla vita sovietica apporterà il piano ventennale di sviluppo. Questo piano avrà come obiettivo quello di portare l'economia sovietica, nel 1980, a produrre due volte di più della produzione americana».

Altri giornalisti hanno posto a Krusciov altre domande: di cronaca, sulla salute, sulle sue letture, sulle sue preferenze in materia di musica. A queste domande, Krusciov ha risposto in tono scherzoso, affermando di aver scritto, durante la sua impresione, un romanzo intitolato «Guerra e pace». «E' veramente un romanzo moderno», ha aggiunto. Il nostro interlocutore ha detto poi, sorridendo, di non poter esprimere giudizi di precisione su questo o quel poeta. «Io non sono un intenditore, ma solo il segretario del Partito comunista dell'URSS — egli ha detto —. Mi piacerebbe leggere di dire che, con questa o quella preferenza, e per quei poeti che ci aiutano, che aiutano il comunismo e che si pongono il problema di far uscire lo sviluppo di una società nuova in mezzo agli uomini».

Con queste battute Krusciov si è congedato, ringraziando per gli auguri per l'anno nuovo e ricambiandoli.

In precedenza, al momento dei brindisi, Krusciov aveva risposto con un discorso di una decina di minuti al saluto dell'ambasciatore cubano, Chomón, che aveva ricordato la gratia dei preparativi di aggressione americana rivolti ieri dal ministro degli Esteri Rost nella sua richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Dopo aver sottolineato il valore morale e materiale della rivoluzione cubana, nuova prova della forza della prima colonia socialista e capitalistica, Krusciov ha detto che l'amministrazione Eisenhower tenta fino all'ultimo di prolungare la sua politica «nausea». Questa amministrazione si è sempre presentata come quella che ante tutti gli avversari della politica e che ostacola il movimento di liberazione in ogni parte del mondo. Anche recentemente, all'ONU, il rappresentante di questa amministrazione è schierato con i colonialisti nel ruolo sulla mozione contro il colonialismo».

Le notizie sui preparativi per aggredire Cuba sono altrettanto inquietanti. Krusciov — e il pretesto che gli americani portano avanti, quello della costruzione di basi missilistiche sovietiche a Cuba — è una minaccia della pace, che rischia di essere il conflitto. Krusciov ha poi detto che anche gli arrangements nel Laos e nel Congo dimostrano che gli Stati Uniti continuano a spingere il ruolo del governo di parte dei colonialisti ed ha espresso la speranza che si possa tornare ad utilizzare il mezzo della trattativa pacifica. A questo proposito, per il Laos, egli ha ricordato la possibilità di utilizzare la commissione che fu insediata nel '54 per risolvere la questione indocinese.

Ritornando all'atteggiamento generale americano nei confronti dei problemi della pace e in particolare di Cuba, Krusciov ha detto: «Speriamo che il popolo americano e il suo governo troveranno presto gente sensata che non permetterà il prolungamento di una politica che tiene sempre il mondo sul filo della guerra».

Le dichiarazioni di Krusciov su Cuba sono state giudicate dagli osservatori politici presenti estremamente ferme e pacate e che «farà presumere che ora la minaccia di una aggressione americana a Cuba dovesse concretarsi, Cuba potrà contare sull'aiuto sovietico nelle forme sempre adottate dall'URSS per appoggiare concretamente i popoli in lotta, anche con le armi, per la propria indipendenza, come in Algeria».

P.R.I.

Il fatto che tra Cuba e l'URSS esista un solido rapporto diplomatico ed economico certamente faciliterebbe un impegno di assistenza e aiuto di governo legale in caso di aggressione dall'esterno.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, on. Sullò, ha ribadito la validità del suo intervento nella vertenza degli elettroneccanici rivolendo alla CGIL, non «che si lamenti, ma che si decida» del governo, con i mezzi a sua disposizione, nelle vertenze sindacali.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, on. Sullò, ha ribadito la validità del suo intervento nella vertenza degli elettroneccanici rivolendo alla CGIL, non «che si lamenti, ma che si decida» del governo, con i mezzi a sua disposizione, nelle vertenze sindacali.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, on. Sullò, ha ribadito la validità del suo intervento nella vertenza degli elettroneccanici rivolendo alla CGIL, non «che si lamenti, ma che si decida» del governo, con i mezzi a sua disposizione, nelle vertenze sindacali.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, on. Sullò, ha ribadito la validità del suo intervento nella vertenza degli elettroneccanici rivolendo alla CGIL, non «che si lamenti, ma che si decida» del governo, con i mezzi a sua disposizione, nelle vertenze sindacali.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, on. Sullò, ha ribadito la validità del suo intervento nella vertenza degli elettroneccanici rivolendo alla CGIL, non «che si lamenti, ma che si decida» del governo, con i mezzi a sua disposizione, nelle vertenze sindacali.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, on. Sullò, ha ribadito la validità del suo intervento nella vertenza degli elettroneccanici rivolendo alla CGIL, non «che si lamenti, ma che si decida» del governo, con i mezzi a sua disposizione, nelle vertenze sindacali.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, on. Sullò, ha ribadito la validità del suo intervento nella vertenza degli elettroneccanici rivolendo alla CGIL, non «che si lamenti, ma che si decida» del governo, con i mezzi a sua disposizione, nelle vertenze sindacali.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per il 5 gennaio alle 9.30.

Si vanno intanto precisando le voci intorno al rimangiamento delle cariche alla RAI-TV, considerato come una operazione di accantonamento dell'ente pubblico all'attuale equilibrio politico centrista. Il d. Bernabei, direttore del Popolo, prenderebbe il posto dell'attuale direttore Arata, che andrebbe a dirigere l'IRI-Terme. Anche il direttore dell'ente, il socialista democristiano Italo De Feo (collaboratore del Riformista) e il malagoldiano Ferruccio Dissan, l'attuale amministratore delegato, Rodino, diverrebbe presidente al posto del prof. Carlini.

Si vanno intanto precisando le voci intorno al rimangiamento delle cariche alla RAI-TV, considerato come una operazione di accantonamento dell'ente pubblico all'attuale equilibrio politico centrista. Il d. Bernabei, direttore del Popolo, prenderebbe il posto dell'attuale direttore Arata, che andrebbe a dirigere l'IRI-Terme. Anche il direttore dell'ente, il socialista democristiano Italo De Feo (collaboratore del Riformista) e il malagoldiano Ferruccio Dissan, l'attuale amministratore delegato, Rodino, diverrebbe presidente al posto del prof. Carlini.

Si vanno intanto precisando le voci intorno al rimangiamento delle cariche alla RAI-TV, considerato come una operazione di accantonamento dell'ente pubblico all'attuale equilibrio politico centrista. Il d. Bernabei, direttore del Popolo, prenderebbe il posto dell'attuale direttore Arata, che andrebbe a dirigere l'IRI-Terme. Anche il direttore dell'ente, il socialista democristiano Italo De Feo (collaboratore del Riformista) e il malagoldiano Ferruccio Dissan, l'attuale amministratore delegato, Rodino, diverrebbe presidente al posto del prof. Carlini.

Si vanno intanto precisando le voci intorno al rimangiamento delle cariche alla RAI-TV, considerato come una operazione di accantonamento dell'ente pubblico all'attuale equilibrio politico centrista. Il d. Bernabei, direttore del Popolo, prenderebbe il posto dell'attuale direttore Arata, che andrebbe a dirigere l'IRI-Terme. Anche il direttore dell'ente, il socialista democristiano Italo De Feo (collaboratore del Riformista) e il malagoldiano Ferruccio Dissan, l'attuale amministratore delegato, Rodino, diverrebbe presidente al posto del prof. Carlini.

Si vanno intanto precisando le voci intorno al rimangiamento delle cariche alla RAI-TV, considerato come una operazione di accantonamento dell'ente pubblico all'attuale equilibrio politico centrista. Il d. Bernabei, direttore del Popolo, prenderebbe il posto dell'attuale direttore Arata, che andrebbe a dirigere l'IRI-Terme. Anche il direttore dell'ente, il socialista democristiano Italo De Feo (collaboratore del Riformista) e il malagoldiano Ferruccio Dissan, l'attuale amministratore delegato, Rodino, diverrebbe presidente al posto del prof. Carlini.

Si vanno intanto precisando le voci intorno al rimangiamento delle cariche alla RAI-TV, considerato come una operazione di accantonamento dell'ente pubblico all'attuale equilibrio politico centrista. Il d. Bernabei, direttore del Popolo, prenderebbe il posto dell'attuale direttore Arata, che andrebbe a dirigere l'IRI-Terme. Anche il direttore dell'ente, il socialista democristiano Italo De Feo (collaboratore del Riformista) e il malagoldiano Ferruccio Dissan, l'attuale amministratore delegato, Rodino, diverrebbe presidente al posto del prof. Carlini.

Si vanno intanto precisando le voci intorno al rimangiamento delle cariche alla RAI-TV, considerato come una operazione di accantonamento dell'ente pubblico all'attuale equilibrio politico centrista. Il d. Bernabei, direttore del Popolo, prenderebbe il posto dell'attuale direttore Arata, che andrebbe a dirigere l'IRI-Terme. Anche il direttore dell'ente, il socialista democristiano Italo De Feo (collaboratore del Riformista) e il malagoldiano Ferruccio Dissan, l'attuale amministratore delegato, Rodino, diverrebbe presidente al posto del prof. Carlini.